

ZONA FRANCA • Il futuro della teologia passa per il suo rinnovamento

Tornare a parlare al nostro tempo

di AGOSTINO GIOVAGNOLI

Qual è il futuro della teologia? Una risposta a questa impegnativa domanda è venuta dall'appello dei teologi e delle teologhe «Salviamo la fraternità - Insieme», lanciato nel giugno 2021 e significativamente preceduto da un dibattito organizzato da Cesare Pagazzi su "Oggi e domani: immaginare la teologia" fra tre famosi teologi: Christoph Theobald, Elmar Salmann e Pierangelo Sequeri. Strettamente legata a un'istituzione ecclesiastica in profonda trasformazione; a lungo patrimonio quasi esclusivo di un sistema clericale che si va rarefacendo numericamente e che vede declinare la sua influenza; modellata per molto tempo dal rapporto con un pensiero occidentale che si va scompaginando; attualmente circondata dall'indifferenza di un contesto secolare che non le riserva più

genza di un forte rinnovamento della teologia. Per quest'ultima è oggi forte la tentazione di rincorrere il passato o di restare sostanzialmente ferma impiegando «la maggior parte delle sue risorse nella spiegazione di ciò che il cristianesimo non è», come osservano gli autori dell'appello. Va invece compiuto uno sforzo decisamente *construens*, partendo dalla consapevolezza che «Gesù "dice Dio" sempre e rigorosamente [nello] "spazio comune" dell'umano» e che «la prossimità umana è sempre una decifrazione del sacro». Lo ha fatto Papa Francesco, che ha «detto Dio» presentando quella dell'ambiente come un'urgenza che accomuna l'intera umanità e svelando il bisogno di fraternità come un tratto caratterizzante dell'umano. Nell'omelia del 27 marzo 2020, in una piazza San Pietro vuota per la pandemia di covid e battuta dalla pioggia, il Papa ha usato parole in cui hanno potuto riconoscersi tutti, credenti e non credenti. Anche sulla famiglia Francesco ha avuto il coraggio di quella «prossimità umana [che] è sempre una decifrazione del sacro».

Oggi, più che mai, serve una teologia "in prima linea" come lo è il magistero di Papa Francesco. Nel XIX e nel XX i teologi hanno spesso indicato la strada da percorrere allontanandosi da un magistero schiacciato su posizioni difensive. In tale contesto, il conflitto fra autorità e libertà ha avuto di frequente un ruolo cruciale. Ma tale conflitto perde di centralità quando a immergersi nelle ferite dell'umanità è il magistero, contrastando in questa scelta evangelica con gli strumenti di una vecchia teologia o con forme diverse di deconsiderazione culturale. Al contrario appaiono urgenti nuove forme di collaborazione tra magistero e teologia, pur nella diversità dei ruoli e con libertà creativa. Sarebbe in particolare auspicabile che i problemi e le intuizioni del magistero bergogliano incontrassero una teologia coraggiosa, capace di esplorare i primi e sviluppare le seconde, senza trascurare altre sfide poste dalla contemporaneità. È il caso anche dell'appassionata insistenza di Francesco sui poveri, che non sembra aver ancora trovato una teologia pienamente all'altezza, in grado non di scrivere un altro capitolo della "dottrina sociale della Chiesa" bensì di mettere pienamente in luce la *vanawin*. L'appello «Salviamo la fraternità - Insieme», invece, va proprio nella direzione di una teologia che torni a parlare a credenti e non credenti del nostro tempo.

neanche la dignità di nemico da combattere, la teologia rischia oggi l'irrelevanza. Non è la fine del mondo ma è la fine di un mondo.

Non è casuale che questa iniziativa sia maturata nell'ambito della Pontificia Accademia per la vita e dell'Istituto Giovanni Paolo II per il matrimonio e la famiglia, entrambi presieduti da monsignor Vincenzo Paglia. Le concezioni – con una forte impostazione patriarcale – che hanno ruotato a lungo intorno alle parole vita e famiglia hanno costituito importanti cardini della società occidentale. Non sono mai mancati, ovviamente, pensieri divergenti e pratiche devianti, ma questa società ha presidiato con molteplici strategie valori e modelli largamente condivisi da cattolici e laici, credenti e non credenti. La teologia, la morale cristiana e il diritto canonico che se ne sono occupati hanno espresso il punto di vista della Chiesa su principi e assetti largamente condivisi anche da altri. Oggi non è più così. Sono infatti evidenti, sottolinea l'appello, «i segni forti della vulnerabilità del sistema», espressione «della cultura e della politica della modernità europea-occidentale: la quale, a sua volta, include una storia degli effetti della cristianità europea-ecclesiale».

In sintonia con quello che Immanuel Wallerstein ha chiamato «sistema-mondo europeo», «sistema-mondo occidentale» o «sistema-mondo moderno», il cattolicesimo post-tridentino – come, in altro modo, quello evangelico e riformato – si è adattato al grande progetto della modernità europea, modellata su rapporti alto-basso e centro-periferia, su un ordine stabile e su regole universali, e via dicendo. Per difendere e trasmettere il *depositum fidei* in tale contesto, la teologia ha assunto la forma assertiva e sistematica prevalsa per secoli. Oggi però questo sistema-mondo moderno va tramontando in una decostruzione che coinvolge molte posizioni consolidate, comprese quelle sulla vita e la famiglia: il problema riguarda anzitutto la società occidentale, ma scuote anche una Chiesa che per secoli si è legata ad essa. Molti di questi nodi si intrecciano con la questione aperta di un nuovo ruolo delle donne in entrambe.

Più di altri, i teologi e le teologhe della vita e della famiglia hanno percepito il «cambiamento d'epoca» e avvertito l'ur-



La questione della dismissione dei patrimoni ecclesiastici in un volume di Luigi Bartolomei

Per non perdere un tesoro inestimabile

di VALENTINA ANGIUCCI

Il cambiamento epocale che ha prodotto i suoi effetti sulla situazione delle famiglie religiose in Europa e nel mondo ha imposto di rivolgere uno sguardo completo sulle condizioni, le politiche, le istituzioni coinvolte nella gestione del patrimonio culturale delle comunità religiose, ponendo l'accento sui problemi dovuti alla dismissione dei conventi e delle case di vita comunitaria. A questo scopo si dedica il volume di Luigi Bartolomei *La casa comune. Significati e statistiche, problemi e progetti per i beni culturali delle comunità di vita consacrata*. (in_bo, 2021, volume 12, n. 6, 284 pagine) che raccoglie gli atti della summer school dal titolo «Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi» tenutasi a Lucca tra il 25 luglio e il 3 agosto 2019 e promossa dal Dipartimento di architettura dell'Università di Bologna, dal Centro studi Cherubino Ghirardacci, dalla Scuola Imt alti studi Lucca e dalla comunità monastica agostiniana del monastero Corpus Domini di Cento. L'approccio proposto dal testo considera svariati punti di vista, dallo studio dei dati alle considerazioni di membri di comunità religiose in relazione, come detto, alle trasformazioni che li hanno visti coinvolti, mostrando come questo fenomeno che a prima vista potrebbe sembrare interessante solo per la vita delle singole comunità religiose, in realtà abbia risvolti sul piano patrimoniale, ecclesiale e giuridico. Nell'editoria-

la al volume Luigi Bartolomei sottolinea come «con la dismissione dei conventi in Italia si registra una delle più vaste perdite di patrimonio culturale che il nostro Paese abbia mai conosciuto. L'estinzione non riguarda solo le tradizioni e gli elementi del patrimonio intangibile che vedevano la comunità come sorgente: essa riguarda l'intero insieme dei beni mobili, immobili, archivistici e bibliotecari delle comunità religiose, [...] Il danno è enorme non solo dal punto di vista materiale ma anche antropologico». L'autore, inoltre, mostra le peculiarità dei beni culturali della vita consacrata, considerando anche come si sia evoluta nella concezione canonica l'idea di "patrimonio culturale" e il rapporto tra beni mobili e immobili; in un secondo momento si concentra sui risultati delle statistiche degli ultimi trent'anni, assumendo come fonte l'*Annuario Statisticum Ecclesiae*, sulla presenza dei religiosi e delle loro case in Italia, in Europa e nel mondo. Lo studioso mette anche in luce la differenza di decrescita tra il numero di religiosi e le loro case in Europa. Tendenza ancora più particolare nel resto del mondo dove, a fronte del calo dei religiosi, vi è un aumento delle loro case: «Questi fenomeni si possono comprendere nell'ambito di movimenti migratori della popolazione religiosa. Il calo che essa dimostra nel Vecchio Continente, per la gran parte dovuto alla mancata compensazione delle morti sul numero degli ingressi, si deve

per una sua componente anche alla migrazione di alcuni membri verso territori che si ritengono più favorevoli alla vita consacrata», cercando di conquistarsi altrove un futuro. «Sarà sufficiente lo spazio di una generazione per valutare se l'incremento della vita consacrata in contesto extraeuropeo sia una tendenza radicata e permanente o sia invece una "bolla", generata dalla fuga da un contesto culturale virato troppo rapidamente verso prospettive di secolarizzazione».

In ultima analisi, il volume propone suggerimenti sui soggetti istituzionali che accompagnano la vita consacrata nei percorsi di dismissione e alienazione di beni. Uno di essi è rivolto all'aumento del livello di consapevolezza dei tesori che si possiedono: «Non è rara, infatti, la tentazione di colmare i buchi di bilancio con la vendita dei tesori di famiglia, considerando disponibili sia elementi del patrimonio artistico o mobile, sia beni immobili. Sono segni di un decadimento morale, conseguenze, e forse più grave di quello numerico. Il fatto che si ritengano disponibili alla vendita beni culturali in cui si concretizza la tradizione della Chiesa e della specifica comunità di appartenenza, esibisce una concezione privatistica dei beni in fondamentale contraddizione con la loro natura ecclesiastica ed ecclesiale: di tali beni la comunità e i singoli religiosi devono infatti ritenersi custodi *pro tempore* a nome della Chiesa, e in vista del bene comune».

Tra i tanti interventi raccolti nell'opera, un contributo molto suggestivo è fornito anche dalle monache agostiniane del monastero dei Santi Quattro Coronati a Roma. Da esso si evince l'invito a considerare le strutture monastiche andando oltre un atteggiamento opportunistico: «Un monastero, ad esempio, è un pezzettino di terra, sotto un fazzoletto di cielo dove una piccolissima porzione di umanità vive, o ha vissuto in questo caso, la sua ricerca di Dio, di destinazione, la sua attesa di altro, di un'altra porzione di Terra che ci è promessa in eterno. È questo che noi siamo qui a raccontarvi: un monastero non è soltanto uno spazio abitato ma una casa nel senso più nobile». Le monache che vivono quegli spazi, descrivono per ogni stanza la sua funzione, che non è mai strettamente legata a qualcosa da fare, ma più spesso rimanda ad un "oltre".

Grazie allo sguardo di chi abita quei luoghi, è ancora più forte la percezione che stiamo perdendo un tesoro inestimabile fatto non solo di pietre o di opere d'arte, non solo di strutture e tradizioni; ma, anche, in modo irrimediabile stiamo smarrendo parti della nostra identità.

Non dimentichiamo i maestri

Una Lectio per approfondire gli studi del teologo Ghislain Lafont

«Pensare la morte, non è forse pensare la vita? O piuttosto: cercare di pensarla, perché ci siamo dentro sin dall'inizio e non abbiamo, per la vita come per la morte, né definizione né possesso», così si esprimeva padre Ghislain Lafont che l'11 maggio dello scorso anno è venuto a mancare a 93 anni. Monaco benedettino dell'Abbazia di Sainte-Marie de la Pierrequi-Vire e teologo poliedrico, i suoi studi hanno coperto un arco di tempo molto ampio, dalla tesi dottorale del 1961 sulla struttura della *Summa Theologiae* di san Tommaso, fino al 2019 quando pubblica un libro dal titolo *Un cattolicesimo diverso*, una sintesi matura del suo lavoro di teologo e pensatore.

Uomo innamorato della Chiesa, è

stato interprete appassionato del pensiero teologico in Francia, negli Stati Uniti e in Italia, in dialogo con la filosofia contemporanea e con l'antropologia teologica.

Nella sua lunga carriera accademica è stato professore del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo dal 1978 al 1995 e della Pontificia Università Gregoriana dal 1983 al 1993.

Ed è proprio per mantenere viva l'eredità di questo grande teologo che lo scorso 20 dicembre la Pontificia Università Gregoriana ha siglato un accordo con il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo e con la Libera Università Maria Santissima Assunta (Lumsa) per l'istituzione della Lectio "Ghislain Lafont".

Questa Lectio si svolgerà annualmente e verrà ospitata a rotazione presso uno dei tre Atenei: a giugno



di quest'anno si svolgerà alla Lumsa, nel 2023 verrà ospitata a Sant'Anselmo e nel 2024 presso la Gregoriana. L'organizzazione è affidata al Centro Fede e Cultura "Alberto Hurtado". (valentina angiucci)

ELETTRA SINCROTRONE TRIESTE S.C.P.A.
Esito di gara - CIG 8795204FEE
Ha aggiudicato procedura aperta per l'affidamento del servizio di pulizie civili ed industriali. Importo complessivo appalto: € 769.581,00, esclusi opzioni e rinnovi, oltre IVA. Documentazione su www.elettra.eu.
Inviato in GUUE il 09.02.2022
Il Presidente e Amministratore Delegato
prof. Alfonso Franciosi

C.U.C. COMUNE DI LERICI ED AMEGLIA per conto del Comune di LERICI
Bando di gara - CIG 902795367E
Indice procedura aperta telematica con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per il servizio di gestione degli atti sanzionatori afferenti al Comando di Polizia Locale di LERICI e noleggio, installazione, manutenzione ordinaria, straordinaria e assistenza tecnica di strumentazioni per il rilevamento automatico degli accessi nelle zone a traffico limitato. Importo a base di gara € 1.436.775,00. Durata 60 mesi. Termine ricezione offerta il 16.03.2022 ore 12.00. Apertura buste il 17.03.2022 ore 09.00. Documentazione visibile su www.comunedilerici.sp.it.
Inviato in G.U.C.E. il 9.02.2022
Il Responsabile del Servizio di Staff - Gare e Contratti
CUC del Comune di LERICI
Dot.ssa Antonella Favulli

ACQUE VERONESI S.C. A R.L.
Bando di gara CIG 9091492888. È indetta procedura aperta a favore del prezzo più basso, per il Servizio di smaltimento rifiuti costituiti da residui di vagliatura (CER 190801 SF02) prodotti dagli impianti di depurazione, noleggio contenitori, trasporto e analisi - SESMAVA22. Valore appalto: € 617.839,69. Durata: 912. Termine per il ricevimento delle offerte: 11.03.2022 ore 12.00. I documenti di gara sono disponibili presso: <https://accuques.veronesi.bravosolution.com>. Invio G.U.U.E. 04.02.2021.
Il Responsabile dell'U.O. Acquisti-Autoparco
Marco Faedda